

Migrantes: 2010 all'insegna dell'accoglienza

«Basta con i pregiudizi e con la cultura dell'esclusione» L'attenzione ai minori nel messaggio di monsignor Perego per il nuovo anno

ROMA. Sono molte le attese per il 2010 da parte del mondo delle migrazioni. Monsignor Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes, nel suo messaggio augurale per il nuovo anno, ne indica quattro. La prima aspettativa punta al «superamento del pregiudizio che connette strettamente immigrazione e criminalità, alimentato dalla stampa (il 76% degli articoli), dall'opinione pubblica in Italia (60%) e in Europa (70%)». Una seconda attesa riguarda la riforma della legge della cittadinanza, con «una particolare attenzione ai minori immigrati in Italia». Il direttore della Migrantes auspica che si arrivi, come in diversi Paesi del mondo, a una 'doppia cittadinanza' e alla possibilità che i bambini che nascono sul territorio italiano «da subito possano essere cittadini italiani, diversamente da oltre 500.000 bambini che negli anni scorsi sono nati in Italia». La terza aspettativa riguarda il ritorno a una «cultura sociale che guarda non solo alla casa, ma anche alla strada, non creando forme di esclusione sociale e di abbandono, ma di educazione, di protezione sociale, di accompagnamento sociale». «In strada – scrive nel suo messaggio monsignor Perego chiedono protezione molti immigrati senza dimora, le donne prostitute, i minori non accompagnati, i nomadi». Il 2010, prosegue il direttore della Migrantes, «segna un fermo alle violenze moltiplicate nel 2009 e un ritorno di interesse sociale alla strada da parte delle istituzioni».

Un'altra attesa riguarda il mondo dei rifugiati: «Se il 2009 è stato all'insegna del respingimento prosegue il direttore di Migrantes – il 2010 segna un ritorno alla protezione sociale, all'accoglienza umanitaria, al riconoscimento del diritto d'asilo di tante persone, dentro un nuovo quadro europeo di tutela dei diritti e della dignità di ogni persona umana aperto dall'entrata in vigore nel 2010 del Trattato di Lisbona». «Ai nostri emigranti all'estero, soprattutto ai numerosi giovani costretti a lasciare il nostro Paese alla ricerca di un lavoro; a chi è in mare da mesi, lontano dalla **famiglia**, a chi gestisce gli spettacoli viaggianti, alle famiglie di rom e sinti in cerca di una nuova 'piazza'. Per tutti il 2010 porti pace, giustizia e tutela».

